



La statua dedicata a Pasolini è pronta e sarà posta il 2 novembre

Il prossimo 2 novembre, la statua dedicata a Pierpaolo Pasolini (nella foto) verrà ufficialmente collocata nei giardini di piazza Anco Marzio ad Ostia. Lo ha assicurato l'ex consigliere verde Athos De Luca promotore, dell'iniziativa insieme al circolo culturale di Ostia «Lorenzo Viani». «Non ci sono più ostacoli né tecnici, né amministrativi, né finanziari per portare a termine l'iniziativa - si legge in un comunicato - La migliore risposta all'intolleranza di un gruppo di cittadini che avevano firmato una petizione per chiedere che l'iniziativa non fosse portata a termine, l'hanno data quanti hanno raccolto 10 milioni per sostenere le spese vive della scultura. In granito trusco rosato, alta 2 metri e 15 con un piedistallo di 70 centimetri la statua, opera dello scultore Pesarra, «è già pronta per essere imbalsata nei cantieri di Pietrasanta».

Per gelosia chiude in casa la convivente per tre settimane

secondo quanto raccontato dalla giovane alla polizia, a spingere il suo compagno, Luca M., 37 anni, un fiorentino domiciliato a Pontassieve, ad adottare questo comportamento che gli è costato una denuncia per sequestro di persona, violenza privata e lesioni personali La «reclusione» di Loredana B., 28 anni, si è conclusa la scorsa notte, dopo l'ennesima lite. Luca, in stato di ebbrezza, si è addormentato dimenticandosi di nascondere le chiavi di casa come faceva solitamente per impedire alla giovane di uscire.

Napoli, incinta al nono mese blocca la demolizione di una casa abusiva

La demolizione di una palazzina abusiva nel quartiere di Pianura, alla periferia di Napoli, è stata rinviata fino al nono mese che occupa uno degli appartamenti. La donna, Margherita Simioli, di 26 anni, questa mattina si è posta davanti agli operai che, scortati da agenti di polizia, avevano cominciato l'opera di demolizione decisa dalla magistratura. I lavori sono stati immediatamente fermati e la polizia ha chiesto l'intervento dei medici della Usl, i quali hanno certificato il pericolo, sia per la donna sia per il feto, in caso di prosecuzione dei lavori. La demolizione dell'edificio, composto da quattro appartamenti sui due piani e nel quale vivono quattro famiglie tutte imparentate fra loro, deve essere eseguito da due anni ma, per varie ragioni, è sempre stato rinviato.

Lettera dei docenti «sgomberati» a Cagliari a Siulp e Sap

«Protestiamo decisamente per il comportamento violento, ingiustificato ed assurdo, assunto anche da vostri iscritti nella "eroica" operazione di polizia nota a tutti come "sgombero del provveditorato". Così inizia una lettera inviata ai sindacati di polizia Siulp e Sap dall'associazione Cobas-scuola Sardegna e dal coordinamento dei lavoratori precari della scuola. Pur tralasciando il fatto che a tutt'oggi, quello del provveditorato di Cagliari è l'unico sgombero forzato effettuato su tutto il territorio regionale a fronte di numerosissime situazioni di reali occupazioni, che di occupazione effettiva non si trattava, bensì simbolica, come dimostrato dal fatto che al pubblico ed al personale mai è stato impedito l'accesso o il regolare svolgimento delle attività lavorative, riteniamo intollerabile - scrivono i professori Giancarlo della Corte e Manuela De Magistris - che agenti della Digos, iscritti a sindacati di polizia, nell'esecuzione di un ordine, di cui naturalmente non sono responsabili, colpiscono con calci, pugni e offese verbali impetibili, insegnanti inermi che dichiaratamente non opponevano alcuna resistenza se non quella passiva».

GIUSEPPE VITTORI

COMUNE DI CESENATICO

Cap 47042 - PROVINCIA DI FORLÌ
Tel. (0547) 79111 - Telefax 83820 - C.F. e P. IVA 00220600407
C.a.p. 47042

È indetta una licitazione privata per il servizio di gestione ed ampliamento della discarica comunale dei rifiuti solidi urbani, ai sensi art. 1 lett. a, legge 14/1973. Durata: due anni. Per i raggruppamenti di imprese si applica l'art. 10 del decreto legislativo 24/7/90 n. 358. Le domande, in lingua italiana ed in bollo, indirizzate al Comune intestato, dovranno pervenire entro le ore 12 dell'8/11/93.

I partecipanti dovranno dichiarare: - iscrizione A.N.C. per importo almeno pari a Lire 1.500.000.000; - di avere realizzato nel triennio 1990-1992, un fatturato complessivo almeno pari a L. 2.000.000.000 per il servizio in argomento. Gli inviti saranno inviati entro il 15/11/93. Bando inviato alla Gazzetta C.E. l'11/10/1993 Data 16 ottobre 1993

IL CAPO SETTORE AFFARI GENERALI
Dr. Casali Roberto

PROVINCIA DI VICENZA
DIPARTIMENTO SERVIZI LEGALI

Prot. n. 12965

Avviso di gara

Per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della palestra per l'Istituto Tecnico Commerciale «A. Ceccato» e per l'Istituto Tecnico Industriale «G. Chilesotti», ambedue di Thiene, questa Provincia (telef. n. 0444/399153 - telefax n. 0444/323574), procederà a licitazione privata da esperire a norma art. 1, lett. a), della legge 2/2/1973, n. 14, con ammissione di offerta anche in aumento sin dal primo esperimento di gara.

Importo a base di appalto: L. 2.778.057.991. L'opera è finanziata dalla Casse Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

È richiesto certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria seconda e per l'importo minimo di L. 3.000.000.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire domanda, in bollo e secondo le prescrizioni stabilite dal bando integrale di gara, alla Provincia di Vicenza, Dipartimento Servizi Legali - Settore Contratti, Contrà Gazzole, 1 - 36100 Vicenza, entro e non oltre il 15 novembre 1993.

Il bando di gara integrale è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte seconda, n. 238 del 9 ottobre 1993.

Le richieste di invito non vincolano questa Provincia.

Vicenza, il 12/10/1993

IL DIRIGENTE
Buffarini Domenico



Irma Rombi Jacobsen

Per gli inquirenti le prove a loro carico sono schiaccianti. Ma i due giovani, interrogati per 14 ore, continuano a negare

Per uccidere Irma Rombi avrebbero usato le «sbarre» della palestra «fatta in casa». Sangue su una scarpa da tennis

Omicidio della manager I nipoti non confessano

«Loro negano, ma gli elementi d'accusa sono inconfutabili». Per gli inquirenti dietro il «giallo» della manager uccisa e bruciata c'è una triste storia di incomprensioni e odi familiari. Da poco più di 24 ore sono in carcere a Cagliari i due nipoti di Irma Rombi, Fabrizio ed Alessio, 23 e 20 anni. Due tipi solitari e un po' scontroso. Li «inchiodano» le sbarre della palestra «fatta in casa», usate come armi del delitto.

nipoti-assassini, Fabrizio e Alessio Rombi, 23 e 20 anni - fisico atletico, sguardo un po' assente, capelli lunghi alla «menestrello», somiglianti come gemelli nonostante la differenza d'età - sono già dall'altra notte in carcere con l'accusa di «omicidio volontario e occultamento di cadavere». Già domani, davanti al gip Michele Iacono, ci sarà l'udienza di convalida dell'arresto.

Hanno negato per oltre quattordici ore d'interrogatorio, Fabrizio e Alessio, ma gli inquirenti non hanno più dubbi. «Gli elementi d'accusa sono inconfutabili», spiega la dirigente della squadra mobile della Questura di Cagliari, Maria Rosaria Maiorino, la principale protagonista dell'indagine-lampo. Elementi «molto concreti», che si aggiungono alle numerose contraddizioni dei loro alibi. A quanto pare, anche l'arma - anzi le armi -

del delitto: un paio di spranghe d'acciaio della mini-palestra familiare ricavata nell'appartamento di piazza Michelangelo, dove da quasi sei anni Irma Rombi Jacobsen conviveva assieme al nipote più grande, Fabrizio.

emergere: troppo diversi - lui dedito solo allo sport e alla tv, lei attivissima, dai mille interessi - per poter andare avanti assieme. E negli ultimi tempi, quando nella casa ha fatto comparsa sempre più di frequente anche il nipote più piccolo Alessio, così simile nell'aspetto e nelle abitudini al fratello, il «menage» è letteralmente scoppiato. Le incomprensioni sono diventate sempre più frequentemente litigi, le tensioni hanno creato rancori e forse odi. Al punto che la zia, a quanto pare, non nascondeva l'intenzione di «liberarsi» del nipote, di rimandarlo nella casa paterna o altrove.

Un delitto? Di certo, se questo è il «movente», bisogna pensare più ad un raptus, che ad un gesto premeditato. Domenica pomeriggio, appena rientrata da un viaggio a Roma, Irma Rombi ha avuto l'ennesimo litigio con i due nipoti nella sua casa di piazza Michelangelo. E proprio qui sarebbe avvenuto il delitto: i fratelli l'hanno colpita ripetutamente con un paio di sbarre, poi le hanno stretto la busta di nylon alla testa, secondo i primi accertamenti necroscopici che indicano nell'assissia la causa della morte. Ripulito e sistemato tutto, hanno atteso infine che si facesse notte per portar via, in auto, il cadavere chiuso in una valigia, per dargli fuoco sotto un cavali-

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

Neppure quarantotto ore dopo, c'è una ricostruzione completa del «delitto della manager», Irma Rombi Jacobsen, 46 anni, vedice di un certo Credi Industriale Sardo con molte importanti amicizie nel mondo dell'economia a Roma e a Washington. Costi importanti da far balenare, in un primo momento, l'idea di un giallo dell'alta finanza. Invece è solo una triste storia di solitudine, disagio, forse odio familiare, sfociata nel sangue. E i due

proprio in questa convivenza, diventata ormai insopportabile, ci sarebbe la spiegazione del delitto. All'inizio, sei anni fa, doveva essere un modo per avviare alle reciproche solitudini. Lui, un po' spassato dopo la separazione dei genitori, senza nessun vero amico, senza più voglia di studiare, lei con una vita alle spalle scandita da terribili tragedie: il marito americano, Charles Jacobsen, ucciso da un'auto finita, attraverso il giardino, fin dentro il salone di casa, un secondo legame a Cagliari spazzato via da una nuova tragedia stradale. I problemi tra zia e nipote, però, non hanno tardato ad

emergere: troppo diversi - lui dedito solo allo sport e alla tv, lei attivissima, dai mille interessi - per poter andare avanti assieme. E negli ultimi tempi, quando nella casa ha fatto comparsa sempre più di frequente anche il nipote più piccolo Alessio, così simile nell'aspetto e nelle abitudini al fratello, il «menage» è letteralmente scoppiato. Le incomprensioni sono diventate sempre più frequentemente litigi, le tensioni hanno creato rancori e forse odi. Al punto che la zia, a quanto pare, non nascondeva l'intenzione di «liberarsi» del nipote, di rimandarlo nella casa paterna o altrove.

Può bastare a spiegare un delitto? Di certo, se questo è il «movente», bisogna pensare più ad un raptus, che ad un gesto premeditato. Domenica pomeriggio, appena rientrata da un viaggio a Roma, Irma Rombi ha avuto l'ennesimo litigio con i due nipoti nella sua casa di piazza Michelangelo. E proprio qui sarebbe avvenuto il delitto: i fratelli l'hanno colpita ripetutamente con un paio di sbarre, poi le hanno stretto la busta di nylon alla testa, secondo i primi accertamenti necroscopici che indicano nell'assissia la causa della morte. Ripulito e sistemato tutto, hanno atteso infine che si facesse notte per portar via, in auto, il cadavere chiuso in una valigia, per dargli fuoco sotto un cavali-

Secondo blitz del comitato dei diritti dell'uomo in Campania

Malati di mente «senza dignità» L'inferno nell'ospedale di Aversa

Secondo blitz del comitato dei diritti dell'uomo in un ospedale psichiatrico della Campania. Dopo quello compiuto ad Aversa nella scorsa estate, ieri è stata la volta del Leonardo Bianchi. Anche qui le condizioni riscontrate sono disumane, hanno dichiarato il senatore Fraco Greco del pds e Roberto Cestari presidente del comitato. Denunciate le condizioni in cui vengono tenuti i circa 500 pazienti.

binieri, la Pm Rossella Catena, ha ordinato una perizia sull'agibilità della struttura dove sono rinchiusi 730 pazienti, 349 uomini e 383 donne, per i quali risultano impiegati soltanto cinque medici, vale a dire appena uno ogni 143 ammalati.

«L'elenco delle mancanze è lungo: oltre alla carenza della struttura, non sono stati trovati laboratori, ambulatori, gabinetti specialistici. Il senatore della Quercia, uscito visibilmente scosso dalla visita, ha raccontato anche che per riuscire ad entrare nel Leonardo Bianchi è stato costretto a chiedere l'intervento dei carabinieri. Lo stesso era avvenuto all'ospedale Psichiatrico di Aversa».

Caltagirone. L'uomo, 38 anni, denunciato dalla ragazza

Violenta la figlia 16enne Arrestato un ragioniere

Una squallida vicenda di violenza e di abusi sessuali a Caltagirone in provincia di Catania. La vittima è M.R., una studentessa di appena sedici anni. A violentarla, da quasi due anni, sarebbe stato il padre, un ragioniere di 38 anni, impiegato di banca, che è stato arrestato nei giorni scorsi dai carabinieri su ordine della magistratura. A denunciare la vicenda ai carabinieri è stata la stessa ragazza.

denuncia circostanziata contro il padre che l'avrebbe violentata sin da quando aveva quattordici anni. L'intera vicenda è rimasta coperta dal massimo riserbo per tutta la durata delle indagini per tutelare la ragazza.

Le indagini dei carabinieri hanno permesso di trovare una serie di puntuali riscontri al racconto della ragazza, che hanno fatto sì che la procura della Repubblica di Caltagirone chiedesse al Gip l'arresto del bancario. Il 15 ottobre il giudice per le indagini preliminari Salvatore Aquilino ha deciso di accogliere la richiesta della procura e ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di G.R. che è stato eseguito dai carabinieri.

Dell'arresto di G.R. per tre giorni non si è saputo nulla. Poi, le prime ammissioni e una serie di piccole indiscrezioni sulla vicenda. «Non vogliamo dare molta pubblicità alla vicenda», spiegano in Procura - la ragazza ha già subito traumi molto forti ed è indispensabile tutelare la sua immagine e il suo diritto alla riservatezza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ CATANIA. Una vicenda da incubo, maturata nel più tipico degli ambienti piccolo borghesi. Un tranquillo impiegato di banca, da anni separato dalla moglie che da qualche tempo ha preso con sé la figlia, nata dal matrimonio andato in frantumi. A Caltagirone, la cattolicissima cittadina in provincia di Catania, nota per le sue ceramiche e per aver dato i natali a Don Sturzo, nessuno sospettava di nulla. Agli inizi forse qualche petegolezzo sulla separazione dei due coniugi e sulla scelta della figlia di non vivere con la madre, dopo un furibondo litigio. Per tutti il menage familiare di G.R. e di sua figlia M.R. era rientrato nella più assoluta normalità. Ragioniere educatissimo e preciso in ogni

cosa, G.R. è molto noto in paese. «Un personaggio tutto casa e lavoro» raccontano i vicini. Lei, viene descritta come una graziosa studentessa sedicenne, forse un po' taciturna, ma apparentemente tranquilla. Tra le mura di casa però a quanto pare si nascondeva uno scenario tremendo, una situazione squallida e violenta. A farne le spese era proprio la ragazza che, secondo quanto avrebbero accertato gli investigatori della compagnia dei carabinieri di Caltagirone, subiva da almeno due anni le avances del padre. Violenze, abusi sessuali di fronte ai quali M.R. non ha retto più. Ha preso il coraggio a due mani e si è presentata al comando dei carabinieri firmando quindi una

denuncia circostanziata contro il padre che l'avrebbe violentata sin da quando aveva quattordici anni. L'intera vicenda è rimasta coperta dal massimo riserbo per tutta la durata delle indagini per tutelare la ragazza.

Dell'arresto di G.R. per tre giorni non si è saputo nulla. Poi, le prime ammissioni e una serie di piccole indiscrezioni sulla vicenda. «Non vogliamo dare molta pubblicità alla vicenda», spiegano in Procura - la ragazza ha già subito traumi molto forti ed è indispensabile tutelare la sua immagine e il suo diritto alla riservatezza».

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI. «Come li chiamiamo? Numero 15». È questa l'incredibile risposta che il senatore del Pds Franco Greco si è sentito fornire da uno dei tanti reclusi del Leonardo Bianchi, l'ospedale psichiatrico partenopeo che ospita circa 700 degeniti. Una risposta incredibile e che dimostra secondo il parlamentare del Pds il livello di degrado in cui è giunta la struttura. Starnane, alla Procura della Repubblica di Napoli il presidente del comitato dei cittadini per la difesa dell'uomo - Roberto Cestari - presenterà alla Procura della Repubblica un esposto per le condizioni in cui versa la struttura.

La visita è stata piena di imprevisti, che si ha il sospetto, siano stati posti in essere per impedire una visione organica del grande degrado. Vinta la resistenza iniziale, un operatore di una T.V. che accompagnava il parlamentare del Pds è stato sintonato per evitare che potesse riprendere alcune scene «significative», poi i visitatori sono stati chiusi a chiave «per errore» nel reparto maschile, ma anche questa «re-

clusione» è durata poco perché il direttore e tre infermieri che erano in visita assieme alla delegazione, avevano, per fortuna, con sé una seconda chiave della porta. Due primari psichiatrici, hanno raccontato ai giornalisti i componenti della delegazione, sono le uniche persone pericolose incontrate nel corso della visita, viste le difficoltà che hanno interposto al controllo.

Tutti e due gli ospedali dipendono dalla regione Campania. Possibile che finora l'ente che sborsa fior di milioni non abbia sentito il dovere di intervenire? E principalmente che fa la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere dove dal 2 agosto giace un esposto sul manicomio di Aversa? □V.F.

Approvato dalla Camera, il testo è ora all'esame del Senato

«Scarsa», sprecata e inquinata Acqua potabile, arriva la legge

«Scarsa», «pubblica» e da gestire «austeramente». L'acqua potabile - un bene prezioso di cui si è finora consideratamente abusato - sarà presto tutelata e regolamentata da una legge approvata dalla Camera e ora all'esame del Senato. Una legge che non risolverà d'incanto tutti i problemi, ma che potrà contribuire a migliorare le condizioni dei milioni di italiani che da decenni hanno i rubinetti asciutti.

parti del pianeta e, sia pure in misura certamente meno grave, anche nel nostro paese - è l'equazione «efficienza uguale privatizzazione».

Una sfida che si gioca in particolare nel Sud, dove - ricorda Isaia Sales, responsabile del dipartimento Mezzogiorno del Pds - «intanto al problema acqua si è costituito un blocco sociale di interessi fortissimi, e in 40 anni sono stati spesi 60.000 miliardi per realizzare 80 dighe», con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Lo scempio dei bacini del Sarno e del Basento - per quest'ultimo la magistratura ha già emesso una prima sentenza di condanna - non sono purtroppo casi isolati. Il Pds - che sul problema dell'acqua nel Mezzogiorno ha avviato una campagna e presentato un primo documento di proposte centrate sull'autogoverno delle risorse idriche da parte delle Regioni - si propone di «eliminare il controllo politico sull'acqua, revocare le grandi opere pubbliche inutili per liberare risorse da destinare agli interventi realmente necessari». Ma per arrivarci - conclude Sales - «bisogna riscoprire nel Mezzogiorno un privato che non c'è mai stato».

Manifestazione davanti all'Istituto superiore di sanità

I ricercatori fischiano la ministra Garavaglia

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Fischi e proteste contro la ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia che, ieri, è stata contestata da circa 400 dipendenti dell'Istituto Superiore di Sanità. Motivo della protesta del personale (1400 dipendenti, tra ricercatori, tecnici, amministrativi e 600 precari) la bozza di riordino dell'Istituto messa a punto recentemente dalla ministra in applicazione di un decreto di rinnovamento dell'ente di ricerca. La ministra era attesa per presiedere il comitato amministrativo dell'Istituto formato da 15 rappresentanti. Riferendosi ai manifestanti che fischiavano tenendo cartelli che chiedevano l'autonomia di ricerca, Garavaglia ha detto «non sapete cosa sto facendo per l'Istituto e il personale. Sto difendendo questo Istituto, la sua onorabilità, la sua capacità di essere un istituto vero e non un covo di gente che vuole la conservazione». Di tutt'altro parere i ricercatori: «Un istituto che avrebbe il compito di vigilare sulla salute degli italiani sarebbe trasformato - dicono - in una enorme Usl burocratica, senza alcuna possibilità di fare

ricerca. In più la ministra Garavaglia prevede di spalancare la porta ai privati, tramite convenzioni, consulenze ecc». Una decisione che sicuramente metterebbe la parola fine al ruolo di controllo sui farmaci e sulle terapie che l'Istituto dovrebbe esercitare.

Secondo quanto hanno riferito alcuni rappresentanti del personale, la ministra in sede di riunione avrebbe detto che i comportamenti del personale sono «velero sessantottini». Ma i ricercatori replicano stizziti: «La ministra dice bugie, aveva promesso che avrebbe discusso con noi l'ultima bozza, invece non era vero nulla, il comitato scientifico non è stato nemmeno consultato. E ora ci ritroviamo con questo testo inammissibile».

Oggi alle 10.30 Garavaglia incontrerà il personale dell'istituto per avere un confronto aperto. Al termine della riunione del comitato amministrativo la ministra ha precisato che quella messa a punto «è ancora e solo una bozza di riordino ed ha voluto mettere in rilievo il suo «attaccamento all'istituto; per questo - ha detto - mi offende che il personale creda che io possa distruggere. Domani (oggi n.d.r.) in un confronto franco - ha concluso - cercherò di verificare quali sono gli strumenti per far sì che tutta l'opinione pubblica sappia come è importante questo Istituto».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. È il bene forse in assoluto più prezioso, ma fino a qualche tempo fa considerato di scarsa importanza perché apparentemente abbondante e inesauribile, anche se una buona fetta di italiani non può in realtà godersene se non in quantità limitatissime e solo a patto di sorvegliare sulla qualità. Ora, con la legge approvata nei giorni scorsi dalla Camera e passata all'esame del Senato, anche in Italia si riconosce finalmente che l'acqua potabile è una risorsa scarsa, che va «salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà» partendo dal concetto che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche.

dignità in grado di ripulire d'un colpo l'acqua delle regioni settentrionali dall'atrazina e dal cromo, o quella di Napoli dai mille veleni che a scadenze regolari fa fanno uscire dai rubinetti torbida e scura. Né, probabilmente, servirà a risolvere d'un colpo i problemi di quei 75% di abitanti del Mezzogiorno che di acqua dai rubinetti ne vede uscire un filo, quando va bene, per qualche ora un paio di volte alla settimana. Ma finalmente sembra che si sia imboccata la strada giusta per almeno cominciare ad avviare a soluzione i problemi più gravi. A cominciare dall'affermazione del principio che l'uso dell'acqua per il consumo umano - proprio perché relativamente scarso in tante

«Purtroppo una legge non è - non può essere - una bacchetta magica».

«Purtroppo una legge non è - non può essere - una bacchetta magica».